(continuazione dal

aveva deciso che gli avver
stretti la mano prima d'ini
o avesse voluto fare il fir
fece avanti coi guanti, il te
che colpì l'italiano al ment
mazzata, ma resse in piedi
si scatenò come una fiera.
ripresa, non ricordo bene,
la testa sul tavolo della
mie note. L'« out » lo trov
farlo rinvenire. « *Ho dovut*
fremente — *per castigarlo*
Un altro dei suoi in
Gene Tunney.

« *Era un amico* — mi
un ingaggio e ci allenavan
pugile freddo e senza pietà.
in allenamento, ci propone
fessione ed accettammo. D
ognuno per proprio conto.
linea schermistica. In sost
ma il sinistro ed il destr
notati, e con quelle nere
Era più bravo di me. Del
volevo arrendermi. Ricorsi
stai di colpi. Ma li paravat
che ricevevo. Non gliela
Volevo metterci lui. Però
lotta. L'arbitro mi squalifi
fui scontento. Non v'era
Avrei dovuto arrendermi

L'ultimo incontro, del
quello in cui Spalla perde
di campione d'Europa. Fu
la fine della sua carriera
Luis Angel Firpo. Un in
vero fenomeno naturale, av
Spalla, a quel che si dic
L'incontro era stato piutto

Saggio amministratore
difendere il titolo europe
guida di François Descam
sario. Ma era l'unico luog
siderevole in pesetas, ed a

Mi trovavo a Barcellon
amico in allenamento. L'i
visibilmente stanco. Il vec
sempre un vecchio leone.
di essere suo secondo n
occasionali e portava il b
camente che mi sarebbe
una cocente disfatta, e g
vivo » ebbe un lampo nel

Erminio non era ma
ring. Ma quella sera, nell
era un enorme catino b
di mutandine bianche nel
hai altre?, gli chiesi ». «
mente. Rispettai la scaram
spogliatoio, indossò l'acca
giorni, quello degli aller
Rinnovai la domanda. M
che dovrò ancora disputar
bile. La serata era umid

Quando entrammo nel
nell'oscurità, brillavano m
nervosamente le sigarette
nero della folla.

In mezzo al ring la
era un inglese che viveva
minciava male. Ma la mia
contemporaneamente a S
ledetti buchi...

Paulino Uzcudun sem
Si fece subito sotto, e S
lo fermava con precisi si
dere ai miei occhi. Il ca
tempi. L'incontro continuò su questo tono per varie riprese. La faccia
del basco si arrossava sotto i colpi, ed Erminio era indenne. Colpiva, se è un
parava, schivava con grande maestria. Stava dando una lezione di boxe, scambi

DOPO LE DICHIARAZIONI RESE DAL SUO PROCURATORE PROIETTI

11- agosto 60

Rinaldi vuole sei milioni per incontrare Sante Amonti

Quante volte, in questi giorni, ci siamo sentiti chiedere: « *E allora Amonti-Rinaldi quando si fa?* ». Era il logico interrogativo che nasceva dalla notizia da noi pubblicata due settimane orsono. Luigi Proietti, procuratore di Giulio Rinaldi, aveva reso ad un redattore di un quotidiano sportivo bolognese delle dichiarazioni sul match di rivincita fra il suo amministrato ed il bresciano ex campione d'Italia. Dette dichiarazioni, riteniamo opportuno ripubblicarle, suonavano nel seguente modo:

« *Sia ben chiara una cosa, che Rinaldi è disposto a concedere la rivincita ad Amonti dove e quando vuole, anche a Brescia. Ciò per porre fine ad una discussione che si protrae ormai da qualche tempo e, soprattutto, per dimostrare che Giulio non ha paura di Amonti, come qualcuno ha fatto dire allo stesso Amonti. Però niente borsa al vincitore ma un compenso adeguato per Rinaldi ad esempio, come quello che venne assegnato all'allora campione italiano. Insomma, la situazione si è rovesciata, perchè siamo noi che, per la verità, dobbiamo dettare delle condizioni. Come già ho detto in altra sede, siamo disposti a recarci anche a Brescia per questo incontro ma non si dimentichi una cosa: Rinaldi è un mediomassimo di 78 chilogrammi per cui se Amonti vuole la rivincita scenda sugli 80,500, non oltre* ».

Il giorno stesso gli organizzatori di « Boxe Brescia Ranzanici » inviavano a Proietti un telegramma, dicendosi disposti all'immediata organizzazione del confronto, alle stesse condizioni che Proietti aveva indicato nel corso dell'intervista come le più idonee a far sì che Rinaldi salisse sul ring contro Amonti.

Invano, però, « Boxe Brescia Ranzanici » ha atteso una risposta da Proietti, risposta che solo ora è venuta ma in forma mediata, non diretta, tramite Leonardo Barravecchia, il noto manager milanese, che, riguardo ad Amonti ha interessi comuni con Raffa, procuratore dello stesso. Proietti dunque ha indirizzato a Leonardo Barravecchia una lettera che riproduciamo integralmente qui di seguito:

Caro Barra,

dopo aver ricevuto la tua lettera ed il telegramma degli organizzatori di Brescia, ho subito cercato il giornale « Stadio » per vedere le dichiarazioni che mi erano state attribuite. Come spesso succede, non erano esatte, o meglio, lo erano soltanto in parte. Infatti, è vero che accetterei un incontro tra Rinaldi ed Amonti al limite di kg. 80.500 ma... la borsa dovrebbe essere molto superiore a quella percepita da Amonti a Roma per l'incontro dell'8 marzo. In altri termini, per un incontro del genere, potrei chiedere quella di 6.000.000.

Parlare di un incontro al limite degli 83 kg. mi sembra assolutamente fuori posto. Per quale ragione Rinaldi dovrebbe compromettere la sua attuale quotazione incontrando un uomo quattro chili più pesante di lui? Per la stessa borsa Rinaldi troverebbe più conveniente incontrare un americano di grande valore e notorietà, più utile per la sua carriera.

Mi sembra di essere nella logica dicendo tutto questo e sono certo che, al mio posto, agiresti nello stesso modo. Battendo un'altra volta Amonti, Rinaldi non aggiungerebbe nulla al suo stato di servizio, guadagnerebbe soltanto una buona borsa... Molto meglio, allora, per gli stessi soldi, rischiare contro un uomo di valore mondiale che se pure battesse Rinaldi ne lascerebbe intatta la quotazione « europea ».

Mi sembra di essere stato chiaro. Ti prego di comunicare la mia risposta anche agli organizztaori di Brescia ai quali non rispondo direttamente in quanto ho poco tempo trovandomi in vacanza a S. Marinella.

Cari saluti,

tuo Luigi Proietti ».

Vorremmo, a chi ci offre milioni, poter tranquillamente far dire *«no, grazie, sto al mare e non ho tempo neppure per un telegramma di venti parole»*.

Ma se questo tuttavia è per noi solo un desiderio destinato a non mai divenire realtà è invece cosa possibilissima al procuratore di Rinaldi.

La sua lettera, la lettera che più sopra tutti possono leggere, ci sembra, sotto un'apparente velo di plausibilità, sconcertante dalla prima all'ultima parola, contradditoria, non vera. Diciamo, in breve, che ha tutto lo aspetto d'un'arrampicata su una liscia parte di cristallo.

Amonti dice: *«Venga a Brescia Rinaldi, se ha cuore. Lo copriranno d'oro purchè accetti di combattere con me»*. Le parole del bresciano vanno in giro sinchè qualcuno prende da parte Proietti per chiedergli che ne pensa. E Proietti spara, spara a zero, per l'esattezza, affermando che Rinaldi non vuole essere coperto d'oro. Anzi, pone delle condizioni che sembrano d'una bonaria semplicità. Ma che succede? Succede che qualcuno queste condizioni le accetta. A questo punto la faccenda non quadra più e non quadra per vari motivi.

In primo luogo l'intervista conteneva inesattezze, secondariamente non basta una borsa normale, ma occorre una borsa di ben 6.000.000. *«Altrimenti,* dice Proietti, *perchè compromettere l'attuale quotazione di Rinaldi?»*.

Giusto, giustissimo salvo che lo stesso Rinaldi, per molto meno, si è già compromesso andando a mettersi contro l'americano Fleeman. Da quel match Rinaldi non ha ricavato nè soldi nè gloria, sè fatto anzi fischiare dal suo stesso pubblico, ha preso una batosta per la quale s'è parlato di tre mesi di riposo, si è autoridimensionato confermando, per quanti lo conoscevano anche prima del match di Amonti, che il suo titolo tricolore è sposato alla fortuna.

Perchè in fondo, la verità sostanziale del match Amonti-Rinaldi, è che è stato un colpo di fortuna. Allora, fermo restando che la sorte favorevole difficilmente ripassa la seconda volta, è plausibile la richiesta di Proietti, ma solo a questa condizione, non per altro.

Mentre ancora non è vero che Rinaldi battendo Amonti per la seconda volta non guadagnerebbe nulla. Sarebbe vero anzi il contrario, che vorrebbe a dimostrare, a favore di Rinaldi, una positiva superiorità senza ombre e senza dubbi come attualmente è.

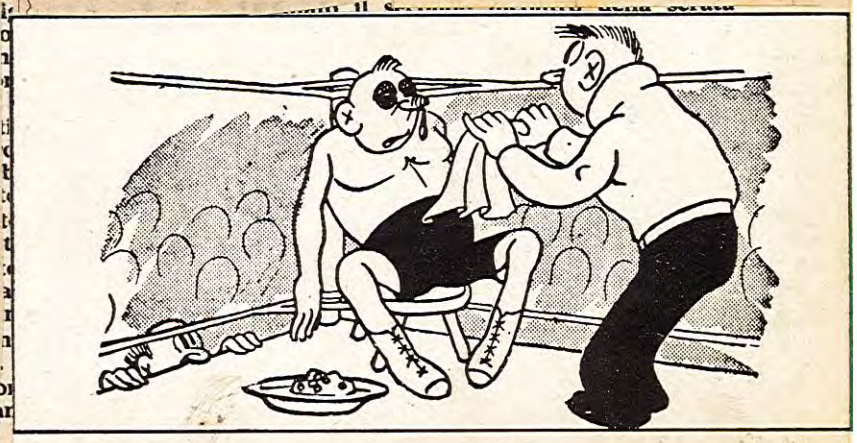
Quindi tiriamo le somme e diciamo, francamente, che Rinaldi non pensa affatto ad incontrare Amonti, perchè non se la sente e non se la sente perchè sa che, questa volta, tutto finirebbe come non finì allora.

Vuol rischiare contro un uomo di valore mondiale? Va bene, ma il suo avversario deve essere egualmente, prima o poi, un uomo di valore mondiale, perchè non può sperare di tentare l'europeo contro Schoeppner. I tedeschi non glie lo permetteranno, gli faranno semmai trovare pronto per quel momento Bubi Scholz e allora sarà la fine, per una borsa di certo inferiore rispetto a quella chiesta agli organizzatori bresciani.

Quindi il match Amonti-Rinaldi, riteniamo, è definitivamente sfumato. Pazienza per Amonti e per chi altri sperava in una rivincita.

Luciano Mainardi

Amonti si sta sbarazzando dei guantoni. Per oggi il suo allenamento è terminato, riprenderà domani ancora più intenso ed impegnativo.



E pensare che prima di fare il pugile non riuscivo a chiudere occhio!

Pietro da Cortona 8 - Roma - Aut. Tip. di Roma

MENTRE IL BRESCIANO SI APPRESTA AD INCONTRARE IL FRANCESE MAGNETTO

Venerdì 23 Settembre 1960

Gli americani vogliono Amonti e sembra sia per Floyd Patterson

La richiesta fatta al procuratore Raffa, ma ogni decisione verrà presa dopo il servizio militare

Gli americani vogliono Amonti e lo vorrebbero per Patterson. Questo è quanto ieri Raffa si è lasciato sfuggire. La notizia — una notizia che può apparire a prima vista «monstre» — non è tuttavia di quelle da lasciare interdetti.

Ammettiamo che Amonti batta Magnetto. Entrerebbe d'acchito nella classifica europea mentre è già entrato di prepotenza in quella nazionale al primo posto dopo il campione d'Italia che non è ovviamente classificato. Quale è allora la situazione mondiale dei massimi? Identica, pressapoco, a quella europea. Fulminato Johansson da Floyd Patterson si è creato il problema del sostituto nella qualifica di possibile sfidante al re dei re del mondo pugilistico. Chi c'è in America? Archie Moore che va indifferentemente dai massimi ai mediomassimi e viceversa, Archie Moore che chiamano il nonno del pugilato mondiale, un uomo la cui età è un minuto, un atleta che dicono fosse già adulto all'epoca del proibizionismo. La crisi dei massimi in America è stata evidenziata anche dalle Olimpiadi dove in finale sono arrivati un sudafricano ed un italiano, quel De Piccoli che ha poi conquistato la medaglia d'oro. E allora gli americani pensano evidentemente di ripiegare sulla vecchia, ma pur sempre inesauribile Europa, quella stessa Europa che aveva loro dato Johansson con il brivido del k. o., inferto a Patterson. Ma finito lo svedese chi resta? Richardson Kalfbell, che non è niente di particolare, Cavicchi e poi Magnetto. Il francese domenica affronterà Amonti allo stadio di Mompiano e potrebbe anche perdere.

Allora Amonti anche in Europa sarebbe qualcuno, un qualcuno da preferire indubbiamente, secondo l'angolo visivo degli americani, ai pugili che abbiamo citato.

Chi di loro infatti ha l'esplosiva vitalità di Amonti, chi i suoi pochi anni, chi una levatura fisica che è molto simile a quella di Patterson, chi ancora la tipica caratteristica d'essere un «natural fyghter» come lo è Amonti? Nessuno se non Amonti. Ed allora i conti tornano con tutta evidenza. Comunque non è che la cosa sia stata decisa. E' stata fatta una proposta, Raffa la vaglierà, attenderà prima il congedo del suo amministrato, valuterà le offerte, esaminerà i pro ed i contro, quindi deciderà. Comunque l'offerta c'è: l'America si interessa ad Amonti. Prendiamola per quello che è, per una notizia fondata, per un progetto in via di divenire ed attendiamone la maturazione.

Intanto è bene pensare a domenica, pensare un poco a questo Magnetto che ha fatto dichiarazioni tali da lasciare interdetti, ma che seguono comunque un filo logico, indiscutibilmente logico. Amonti tuttavia — l'abbiamo detto ieri — è preparatissimo, sente odore di battaglia e di una battaglia importante e forse determinante.

Questa sera vedremo Magnetto in quella seduta d'allenamento che terrà nella palestra della Ranzanici e che sarà aperta anche al pubblico per modo che tutti possano rendersi conto che l'avversario del ragazzo di Croce è un avversario con tutte le carte in regola per iscrivere il match di domenica all'insegna dell'incertezza più viva.

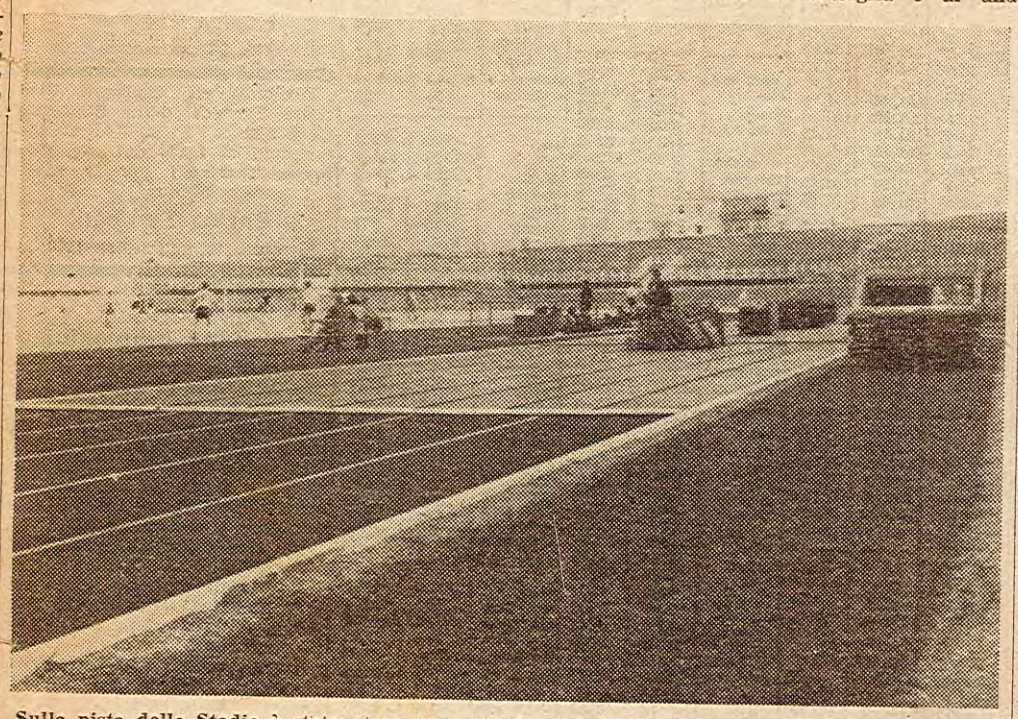
Come intenso è il lavoro di Amonti altrettanto si può dire di quello di Bontempi, Gheda e Possessi. A Cremona dal canto suo Castellani ha messo a tutto ritmo Pallavera che affrontando Ravaglia è a una svolta decisiva nella sua carriera.

Gl ultimi ritocchi all'organizzazione impegnano «Boxe Brescia Ranzanici» in un lavoro di portata eccezionale. Nico Ranzanici ha dato la sua sigla ad un sodalizio nel quale figurano collaboratori veramente degni dell'abile dinamicità del suo presidente, un sodalizio che va ormai per la maggiore anche in Italia sotto il duplice profilo organizzativo ed agonistico. Così puntando sempre al meglio «Boxe Brescia Ranzanici» sta allestendo una riunione che è forse la migliore fra quante sin qui organizzate. Ci saranno degli invitati di riguardo e primo fra tutto quello che, quanto Amonti, è un beniamino del pubblico bresciano anche se quest'ultimo non ha mai avuto modo di vederlo combattere. Diciamo subito che si tratta di Duilio Loi che sarà accompagnato da un'altra firma illustre: Giancarlo Garbelli. Il quadro di sistemazione dello Stadio è ormai completato. Erano sorte inizialmente delle difficoltà per creare davanti alle tribune, nell'interno del campo, quel «parterre» che aveva ospitato nelle scorse riunioni il «ring side».

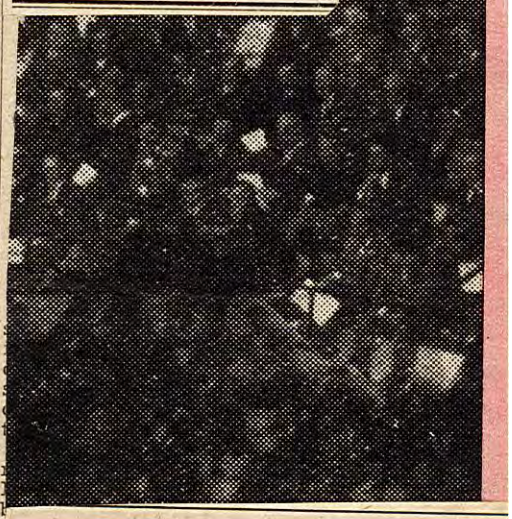
La ragione di ciò era legata al fatto che finalmente era stata sistemata la pista per la atletica; mettervi sedie e farvi accedere il pubblico significava rovinare tutto. «Boxe Brescia Ranzanici» naturalmente non si è fermata davanti a questo problema ed ieri, chi ha assistito all'allenamento del Brescia, ha avuto modo di meravigliarsi. Gli uomini della Ranzanici in un batter d'occhio hanno steso sulla pista un pavimento di gomma. Il problema quindi non esiste più per cui si avrà una sistemazione come per il passato, sistemazione che si imponeva data la grande richiesta di biglietti che gli organizzatori hanno ricevuto.

Questo Amonti in edizione riveduta è sempre più che mai una calamita per l'interesse degli spettatori e questa volta, forse, ne vale davvero la pena.

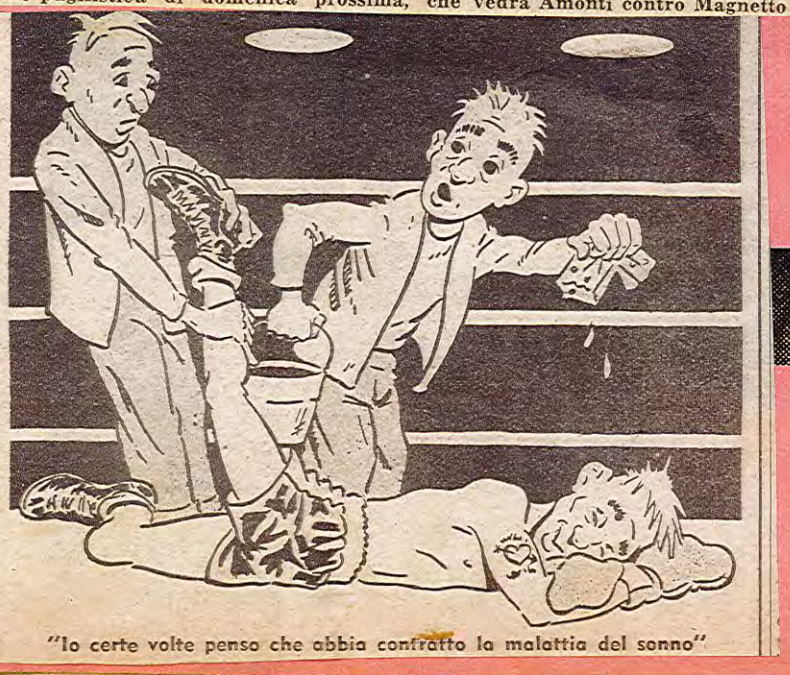
Luciano Mainardi



Sulla pista dello Stadio è stata stesa una grande pedana di gomma, onde preparare il «parterre» per la riunione pugilistica di domenica prossima, che vedrà Amonti contro Magnetto



Francis Magnetto durante l'allenam



"Io certe volte penso che abbia contratto la malattia del sonno"

Pugilato

LA FURIA DI CONCLUDERE PRIM

Sped. in abb. post. - gr. II - Anno 1 - N. 2 - 5 Ottobre 1960

RING ILLUSTRATO

quindicinale specializzato di pugilato - L. 150

AMONTI contro MAGNETTO

Ritorna Sante Amonti, ritorna a Brescia il pugilato. Si tratta dell'ultima riunione della stagione all'aperto (poi si ritornerà al chiuso ma, mancando un locale adatto, addio manifestazioni a carattere internazionale, addio quindicimila spettatori...) ed i dirigenti di Boxe Brescia Ranzanici intendono congedarsi dalla massa degli sportivi bresciani con una riunione di prim'ordine.

Così, hanno posto di fronte a Sante Amonti — nuovamente chiamato, è ovvio, a reggere il cartellone della manifestazione — Francis Magnetto. Si tratta, per spiegarci subito, di un pugile che va per la maggiore, classificato al quinto posto nella graduatoria europea dei massimi un pugile che ha al suo attivo, fra le tante, anche una vittoria su Franco Cavicchi e che non fa mistero alcuno delle sue speranze di riuscire a strappare a Richardson la corona continentale.

Come si comporterà Amonti di fronte a simile avversario? E' questo un interrogativo al quale riesce quanto mai difficile trovare risposta. Difficile perchè il pugile di Croce di Gussago, entrato da poco nella nuova categoria, s'è trovato finora ad incontrare elementi più vicini, come peso, ai medio-massimi che ai massimi e, inoltre, di non certo eccelsa levatura tecnica.

Contro Magnetto — sempre che le informazioni in nostro possesso rispondano a verità — dovrebbe invece essere diverso. Magnetto è un «vero» massimo (pesa 96 kg. ed è alto un metro e ottantadue) e, inoltre, ha dalla sua un bagaglio tecnico eccellente. E' un pugile che, per poter continuare ad aspirare a battersi con Richardson, ha bisogno di vincere, lo stesso bisogno, d'altra parte, che ha anche Amonti, sempre intenzionato a risalire quella china per la quale è rotolato in malo modo dopo il suo sfortunato incontro con Rinaldi.

Vedremo domani sera quale dei due sarà riuscito nell'identico intento.

Se Amonti - Magnetto costituisce, è comprensibile, il «clou» della riunione, altri interessanti incontri figurano nel cartellone allestito da Boxe Brescia Ranzanici. Sul quadrato eretto nello stadio di Mompiano (la riunione avrà inizio alle ore 14.15) saliranno infatti anche i bresciani Possessi, Bontempi e Gheda, tutti opposti ad avversari di valore.

PUGILATO — DOMANI AL «MOMPIANO» DI BRESCIA

24-Sett.-60

Magnetto è in forma Amonti è avvertito

Duilio Loi presenzierà all'incontro e riceverà la medaglia d'oro offertagli dagli sportivi bresciani

BRESCIA, 23. — Provenienti dalla Francia sono arrivati oggi nella nostra città il peso massimo Francis Magnetto ed il medio-massimo Louis Mourros, accompagnati dal loro manager Auguste Vergoni.

Interrogato sull'incontro di domenica prossima con Amonti, Magnetto ha dichiarato di sentirsi sicuro della vittoria. « Non per spavalderia — ha tenuto a precisare —, ma perchè sto attraversando un magnifico periodo di forma ». In effetti, l'aspetto fisico del francese è davvero imponente ed i suoi 95 chili appaiono ben distribuiti.

Il medio-massimo Mourros, che sarà l'avversario sul ring di Mompiano del bresciano Gheda, ha voluto a sua volta sottolineare che Magnetto, col quale ha incrociato i guanti in queste ultime settimane, sembra avere acquistato ancora più in potenza nel destro. Mourros, pur confessando di non conoscere Amonti, si è arrischiato a dichiarare che l'italiano potrebbe anche essere battuto prima del limite se accetterà gli scambi a viso aperto.

Intanto, mentre il tempo sembra ancora una volta volersi alleare con gli organizzatori bresciani, è stata annunciata a questi la presenza per domenica pomeriggio allo stadio di Mompiano del neo-campione del mondo Duilio Loi, il quale non ha dimenticato la calorosa ovazione del pubblico bresciano allorchè fu presentato sul ring al ritorno dalla sua sfortunata trasferta a San Francisco.

Questa volta Loi sarà presente a Brescia nella sua nuova veste di campione del mondo per ricevere una speciale medaglia d'oro che gli verrà consegnata a nome degli sportivi della nostra città. Con Loi sarà presente anche Giancarlo Garbelli, il generoso medio che ha avuto ragione a Milano del duro e pericoloso germanico Peter Müller.

Nel record di Francis Magnetto figura la sua vittoria ai punti, ottenuta a Roma l'11 aprile 1960, su Cavicchi. E' un monito per Amonti a non cullarsi in un facile ottimismo

E' L'ORA X DI SPANO

Incontra Rodriguez

Il milanese Giacomo Spano il bravissimo peso mosca della colonia Raffa che si trova in America del Sud da tanto tempo in tournée, incontrerà l'8 ottobre a Buenos Aires il campione d'Argentina Rodriguez in un combattimento che costituirà il clou al Luna Park e potrebbe schiudere grandi orizzonti al nostro campione. Spano si è guadagnato questo grande onore, di battersi con l'uomo che in Argentina reputano superiore allo stesso campione mondiale Perez prima che iniziasse il declino, attraverso ottime performances cioè cogliendo due pareggi nel Cile con Barrera, un pari a Buenos Aires con Accavallo e due vittorie successivamente al Mar del Plata con Olmedo e a Bahia Blanca con Garcia.

IL 1° OTTOBRE A ROMA

Campari contro il sudafricano Van Rensburg

ROMA, 23. — Il programma annunciato dalla I.T.O.S. per la riunione del 1o ottobre al Palazzo dello Sport ha dovuto subire una variante in quanto, infortunatosi Ron Hinson nel recente incontro con Mc Cornack, Campari sarà opposto a Jonny Van Rensburg, campione del Sud Africa dei pesi leggeri. Van Rensburg è già noto agli sportivi italiani in quanto incontrò vittoriosamente a Joannesburg nel 1958 Bruno Visintin.

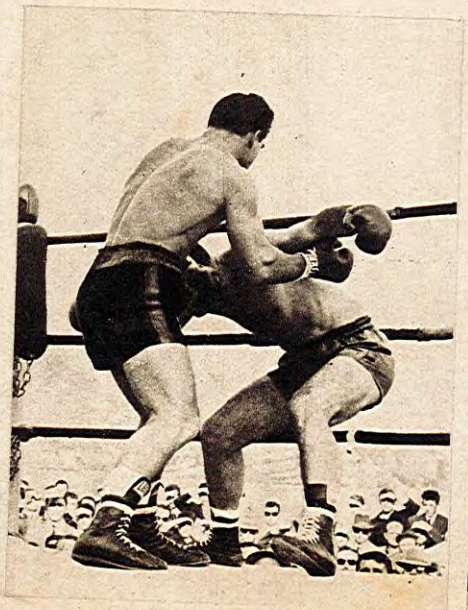
DOPO AVER DEVASTATO LA "LINEA MAGINOT,,...

Amonti bivacca alle porte di Londra

di

Leonardo Barravecchia

(a pagg. 8-9)



Sante Amonti in due istantanee del suo splendido match con Magnetto.

- **Con la sua ultima clamorosa vittoria prima del limite sul francese Magnetto il peso massimo bresciano s'è portato a ridosso del titolo europeo della categoria.**
- **Positiva affermazione del medio-massimo Gheda che ha liquidato per K.O. alla seconda ripresa il pari peso transalpino Mourrous.**

Domenica 25 Sett - 60

AVVENIMENTI SPORTIVI

ALLE 14.15 LO STADIO DI MOMPIANO VEDRA' L'INIZIO DELLA RIUNIONE DI « BOXE RANZANICI

Santo Amonti incontra oggi il francese Magnett per poter aspirare ad una considerazione europe

Battendo l'avversario il pugile bresciano entrerebbe nella graduatoria continentale dei pesi massimi

Piove! Nonostante le ottimistiche previsioni dei bollettini d'informazione meteorologica c'è nell'aria uno stillicidio leggero di gocce d'acqua. E mancano meno di ventiquattro ore al match, alla manifestazione che andrà in scena a Mompiano alle 14.15.

In questo clima d'immediata vigilia non ci voleva certo la pioggia sia per i protagonisti della riunione, sia per gli organizzatori. Ma per i protagonisti soprattutto. Questa incertezza del tempo li tiene in forse, in istato di tensione che in questa vigilia è controproducente a quel «relax» che invece si imporrebbe alla tranquillità dei nervi, che è la miglior garanzia per salire sul quadrato con animo perfettamente pronto all'evenienza del combattimento.

Stamane Magnetto ed Amonti si incontrano al peso. Forse si vedono per la prima volta. Se così fosse avrebbero il tempo per studiarsi un poco, per cercare di capirsi, per costruirsi in testa un'impressione la quale potrebbe servire a qualche cosa.

Entrambi appaiono preparati per questo incontro che trascende i limiti dell'incontro senza interesse, affrontato solo per la borsa. Qui c'è di mezzo la valutazione dell'uno o dell'altro pugile in campo continentale e di riflesso in quello nazionale, c'è in ballo una questione di affermazione di valore, che investe la carriera dell'uno o dell'altro dei due pugili.

Francis Magnetto — e non lo nasconde — è venuto a Brescia per vincere. Abbiamo detto perchè può farlo, perchè ha semplicemente dalla sua esperienza, classe, potenza, mezzi fisici eccezionali, una preparazione adeguata.

Amonti invece deve vincere e per questo obiettivo si è preparato con uno scrupolo quale mai sino ad oggi registrato. Per la prima volta nel corso della sua carriera pugilistica incontra un peso massimo vero, reale, effettivo. Ha davanti quindi un'incognita che, necessariamente per lui, non deve e non può fermarlo.

Se Amonti si facesse fermare oggi non sarebbe più nessuno, d'acchito scadrebbe ad un ruolo di comprimario al quale non lo crediamo destinato o dovrebbe cercare di rientrare nella categoria inferiore che risulterebbe più congeniale ai suoi mezzi fisici.

Regna dunque sul match Amonti - Magnetto un'alternativa appassionante, quella stessa alternativa che lievita il suo interesse, che lo acuisce ed inasprisce. Sul ring di Mompiano, fra Amonti e Magnetto, non si dovranno fare complimenti, perchè non si potranno assolutamente fare. C'è una sola alternativa: quella di vincere o di perdere; e perdere è cosa che non piace a nessuno. Staremo a vedere.

Per il resto Gheda incontra Mourros. Il francese non ha mai conosciuto il k.o. Riuscirà a salvarsi con Gheda? E' veloce, si dice abbia una boxe imprevedibile, che sia mobilissimo. Tutte cose che non garberanno forse a Gheda. Il bresciano ha un pugno spaventoso. Purtroppo, sembra assurdo, questa dote lo condiziona, lo condiziona a cercare di piazzare il colpo risolutore dimenticando tutto quanto è boxe. Ha promesso però che oggi farà meglio che in ogni altra occasione. Lo speriamo per lui perchè vogliamo che punti in alto e per farlo deve dimostrare di essere in condizione.

Ravaglia e Pallavera fanno da sottoclou. Dovrebbe essere un incontro per raffinati del pugilato trattandosi di due pugili d'una rilevante statura tecnica. Poi avremo sul ring Bontempi e Possessi. Anche loro contribuiranno a rendere interessante il cast di questa manifestazione allestita da Boxe Brescia Ranzanici.

Mancano poche ore, solo poche ore, meno di ventiquattro. Il cielo è sempre coperto. Speriamo nel sole, come tutti e principalmente come gli organizzatori che non meritano di vedere posticipato di sette giorni il termine della loro fatica.

Luciano Mainardi

OGGI A MOMPIANO combatteranno così

L'odierna riunione pugilistica allo Stadio di Mompiano inizierà alle 14.15 con gli incontri riservati ai dilettanti.

Saranno di scena in tale categoria, per i colori di Boxe Brescia Ranzanici, Nervino, Tomasoni e Simonazzi.

La riunione continuerà poi con il seguente programma:

PROFESSIONISTI

Pesi leggeri: Possessi (Brescia) - Bonzanini (Firenze) — Bontempi (Brescia) - Misin (Firenze).

Pesi medio massimi: Gheda (Brescia) - Mourros (Francia).

Pesi leggeri: Ravaglia (Milano) - Pallavera (Cremona).

Pesi massimi: Amonti (Brescia) - Magnetto (Tolone).

Visto Francis Magnetto al lavo Domattina con Amonti al pe

Francis Magnetto non si attendeva forse di trovarsi intorno tanta gente. Da noi, in genere, non accade come in America dove le palestre sono frequentate anche dal pubblico. Ieri sera invece la notizia che il francese si sarebbe allenato nella palestra della Ranzanici è servita a muovere molti, interessati o curiosi, che hanno accettato l'implicito invito degli organizzatori.

E questo è stato il primo incontro fra il pubblico bresciano e Francis Magnetto. Per gli assenti è nostro compito riferire, dire dell'impressione suscitata, un'impressione che potrà magari risultare soggettiva, ma comunque utile ad una indicazione. Di quanto detto per i giorni addietro non ci sentiamo di cambiare una parola. Magnetto è quello che è: un colosso. Quando è salito sulla bilancia ha fatto accusare alla stessa novantacinque chili e questo senza che il suo corpo denoti un'oncia di grasso. Chi si aspettava di vederlo all'opera con uno «sparring partner», e noi con lui, è rimasto deluso. Il suo manager ha declinato per lui molto cortesemente l'invito. «Spiacenti ma non intendiamo scoprire le batterie più di quanto non riteniamo di fare in tutta prudenza». Il discorso vale oltre che per l'avversario di Amonti anche per quello di Gheda. In palestra infatti era venuto anche Mourros, un pugile di non eccezionale levatura fisica più simile ad un medio naturale che ad un mediomassimo. Così Magnetto è entrato fra le dodici corde del ring di palestra ed ha cominciato quella che va sotto il nome di «boxe con l'ombra». Nel suo lavoro ha dato l'impressione di muoversi con altrettanta velocità quanto quella palesata da Amonti che, a quanto ci hanno riferito amici che gli sono molto vicini, ha accusato ieri sera al peso, dopo l'allenamento, kg. 82.700. I novantacinque chili di Magnetto quindi contro i possibili ottantaquattro di Amonti, un divario che ci sembra eccezionale. Si tratta comunque di una cosa normale nella categoria dei massimi dove per regolamento si è costretti ad andare da un limite di 79,376 ad un massimo teoricamente infinito.

Per quello che abbiamo visto — non molto per poter trarre deduzioni — Magnetto deve essere un pugile che ama boxare per linee interne. Dalla sua struttura fisica ci ha lasciato l'impressione di essere vulnerabile al bersaglio grosso, dall'aspetto del suo viso ci ha detto ancora d'essere animato da una decisione tenace. Quel che fa impressione è proprio questo; quel suo essere deciso in maniera che non lascia pensare ad un «bluff» ma a qualche cosa di sostanzialmente certo. Del resto le dichiarazioni fatte a Parigi sono state qui confermate anche e soprattutto perchè Magnetto annette a questo incontro un valore fuor del comune per le sue aspirazioni europee.

Dopo la boxe con l'ombra, un poco di corda e quindi molte flessioni ed altri esercizi idonei a far acquistare scioltezza alla muscolatura. Identico il lavoro di Mourros. Alle 18.30 accompagnati dal loro manager Magnetto e Mourros hanno lasciato la palestra per rientrare ai «Promessi Sposi» dove sono alloggiati.

Un lavoro quindi non eccessivamente lungo, un lavoro semplicemente complementare ad una preparazione che è a nostro giudizio completa e perfetta. Per quello che ci sembra dunque Amonti deve guardarsi da un avversario come quello che domani avrà di fronte. Non è un avversario facile, non è l'uomo venuto a farsi picchiare per guadagnare una borsa pingue e far andare in delirio i «fans» dell'idolo locale. Magnetto è venuto a Brescia sapendo bene chi sia Amonti e glia dire riuscire a segno un match di ri che non si può conse strazioni, che avrà un ragazzo aggressivo che cercherà il corpo perchè è l'unico mod porre all'avversario la xe, sa che usando l'all convinzione e decision be fermarlo e ridurl ad accettare il suo boxare ad una distan fuori della misura di Dunque dovrebbe es bell'incontro, un inco potrebbe concludersi a pidamente ma che potr che andare più in là to non siano andati q Echevarrja ed Armstr far scendere dal ring Amonti avrà bisogno gno da k.o. altrimenti cese non se ne andrà cilmente dal quadrato. to siamo curiosi di ve me è curioso di veder blico, un pubblico ch per la maggior parte, fo di quello che è mente un beniamino per una ragione affe che sportiva, per u simpatia che sa ispira lo vede combattere, i nosce la sua semplicit ti - Magnetto sono a p dal loro incontro. Dom tina si vedranno al nove, si staranno ac stringeranno la mano, ranno guardandosi d chi, inespressivi e ma forse con dentro gera nota di emozio nel pomeriggio, si ved ring, alla luce del sol ti ad un pubblico che essere eccezionale, ma que sempre soli, con ed il loro bagaglio ranze.

Luciano

Magnetto l'avversario di Amonti

Il torneo del B

I risultati di ieri s bolici - Caffè Recher torimessa Silini - C Gelateria Bedont - Ciu Lumezzane - SS. MM.

Gli incontri di que ore 20.45: Caffè Rech torimessa Silini; or

26-Set. 60

PUGILATO

LA RIUNIONE DI BRESCIA

Vince Amonti Magnetto K.O.t.

BRESCIA, 25. — Una folta cornice di pubblico vivamente interessato ha assistito allo Stadio Comunale di Mompiano di Brescia alla riunione di pugilato organizzata dalla Boxe Brescia Ranzanici e che aveva come numero di centro l'incontro tra i massimi Sante Amonti e Francis Magnetto.

L'attesa per l'incontro che vedeva il pugile bresciano seriamente impegnato contro il fortissimo transalpino non è andata delusa. Si è assistito ad un match bello e vivace che è riuscito ad entusiasmare e a mandare in delirio il folto pubblico bresciano che ha potuto assistere ad un nuovo trionfo del suo pugile.

Pochi infatti avrebbero scommesso alla vigilia per una vittoria prima del limite dell'ex-campione italiano dei mediomassimi (ora peso massimo) contro il coriaceo transalpino, un peso massimo naturale assai quotato nella graduatoria dei valori europei.

Amonti comincia l'incontro con tattica guardinga. Piazza subito un bel destro al volto ma poi si ritira in attesa della reazione del francese. Si vede che Amonti è pienamente conscio della differenza di peso di quasi 8 chilogrammi. Teme la corta distanza e studia come meglio possa colpire l'avversario superiore per potenza ma decisamente inferiore per agilità. Improvvisamente in uno dei suoi rapidi attacchi sul finire della seconda ripresa il bresciano mette alle corde Magnetto con una scarica nella quale c'è il suo terribile sinistro che fa toccare per la prima volta il tappeto al francese.

Mentre la folla è in piedi in delirio e Amonti cerca il suo angolo senza perdere di vista il suo avversario in ginocchio, suona il goug.

Così il terzo round è tutto un attacco dello scatenato bresciano che ormai si è svestito del timore riverenziale verso il colosso che ha di fronte. Magnetto, col volto coperto di sangue, reagisce, colpisce duro a sua volta qualche volta, ma Amonti per lo più riesce a schivare con bello stile e quando deve accusare qualche colpo dimostra di saper incassare bene. I pugni del francese sono efficaci, ma quelli di Amonti sono un'autentica carica di tritolo. Per la seconda volta, alla 3a ripresa, Magnetto, colpito da un potente sinistro al fegato, va al tappeto Nell'angolo seduto il francese scuote il capo, si alza per il quarto round ma deve subire un altro monologo dell'italiano che ormai è l'assoluto padrone della situazione drammatica che culmina a 1'10" della quinta ripresa, quando Magnetto, colpito da un destro, crolla per la terza volta. Il pugile si rialza per riprendere ma vola la spugna dall'angolo. La superiorità del bresciano era troppa, tanto che l'arbitro, Trepiciano di Milano, dichiarerà dopo l'incontro che se non fosse intervenuto il manager del francese avrebbe egli stesso arrestato il combattimento

e. m.

Risultati:

Dilettanti - Welters leggeri: Iervino (Boxe Brescia Ranzanici) b. Zanirato (Ass. Pug. Gallaratese); medi: Tommasoni (B. Brescia Ranzanici) b. Simionato (Gallaratese); piuma: Gennatiempo (B. Brescia Ranzanici) b. Ceffa (Gallaratese).

Professionisti - Piuma: Emiliano Possessi (Brescia), kg. 58,300, b. Bonzanini (Firenze), kg. 58,600, ai p. in 6 t.; massimi: Sante Amonti (Brescia), kg. 86,100, b. Francis Magnetto (Hyeres), kg. 93,700, per getto della spugna al 5° t.; mediomassimi: Luigi Gheda (Brescia), kg. 80, b. Louis Mourros (Parigi), kg. 78, per k.o.t. 2° t.; leggeri: Bruno Ravaglia (Faenza), kg. 62,100, b. Mario Pallavera (Fidenza), kg. 63, ai p. in 8 t.; Roberto Misin (Milano), kg. 62,300, b. Marco Bontempi (Brescia), kg. 62, ai p.

Un peso massimo di statura europea

I conti sono tornati domenica pomeriggio allo stadio Mompiano di Brescia. Sono tornati per Amonti, sono tornati per gli organizzatori della Boxe Ranzanici che hanno visto coronati i loro sforzi da una folla di circa 10.000 persone. Amonti ha veramente un seguito e non ne dubitavamo. Si dubitava piuttosto che Amonti avesse potuto trovare anche contro un «massimo naturale» la grinta che lo distingueva da mediomassimo prima dell'«infortunio» procuratogli da Rinaldi.

La risposta è stata più che positiva e la soddisfazione dei bresciani direttamente proporzionale al patema d'animo provato allorquando i due pugili si sono visti di fronte uno all'altro sul ring mentre l'arbitro Tripiciano faceva le consuete raccomandazioni: la sproporzione di peso e di statura a vantaggio del francese (sette chili più pesante del bresciano) appariva in tutta la sua evidenza.

Amonti con questa vittoria prima del limite contro il massimo francese che seppe tenere in iscacco Cavicchi che contro di lui si prese poi una debole rivincita ai punti, sul ring di casa, fa così il suo ingresso fra i pesi massimi di statura europea, presentandosi come un Davide di fronte a tanti Golia. L'incontro benchè si sia risolto con il getto della spugna da parte del manager del francese, non è stato facile come i tre k.d. potrebbero far pensare perchè Magnetto ha tentato con tutte le sue forze di resistere alla violenza degli attacchi del bresciano, reagendo violentemente e buttandosi infine su Amonti con la forza della disperazione per cercare di raddrizzare un match che per lui appariva compromesso. Barravecchia, che abbiamo intervistato al ritorno da Brescia, ci ha detto con quel poco di voce che gli era rimasta, come Magnetto sia partito con l'intento di far fuori Amonti nel primo round con una serie di destri che questi schivava al millimetro, indietreggiando col busto. Nel secondo round poi — sempre secondo la versione di «Barra» — il francese ha sferrato l'azione a corta distanza che doveva essere quella in cui si rivelò un Amonti eccezionale incassatore e un Magnetto che, al contrario, ne accusava invece le risposte, tanto che subiva su un destro seguito a una serie il primo k.d. Nel terzo round montante al corpo di Amonti e secondo k.d.; nel quarto round Magnetto ormai provato stringeva i denti e resisteva tentando anzi con sventole il colpo a sorpresa; nel quinto terzo k.d. di Magnetto e la fine.

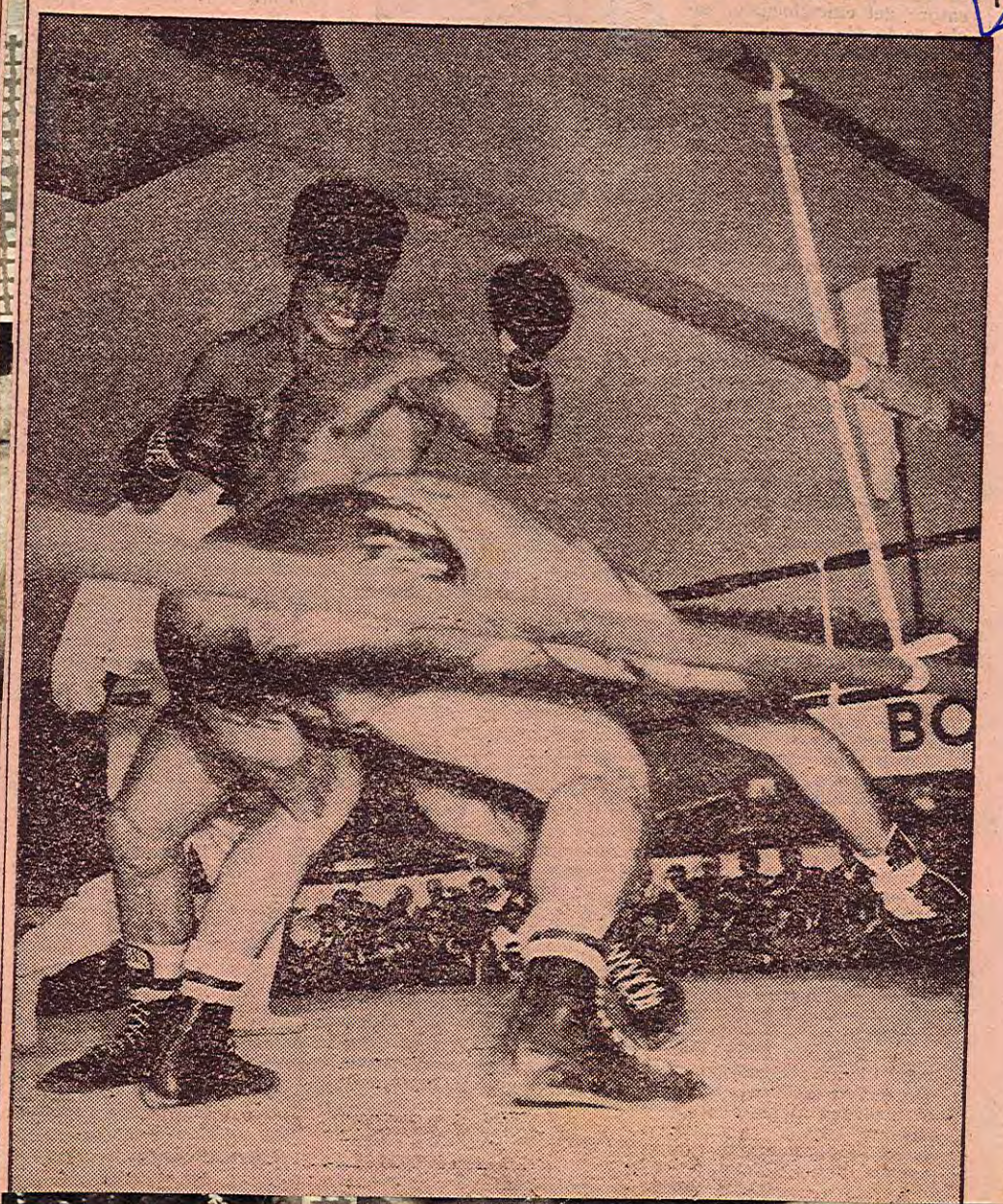
L'asciugamano del «secondo» è arrivato un attimo prima dell'arbitro ad arrestare l'impari lotta. Nella stessa riunione si è poi visto una specie di monologo di Possessi che ha attaccato a non finire un Bonzanini rinunciatario. Il mediomassimo bresciano Gheda ha dimostrato di saper ormai organizzare i suoi attacchi penetrando al millimetro nella guardia strettissima, alla francese, di un Mourros che per la sua esperienza non si sarebbe detto destinato a chiudere la partita in due rounds. La generosità non è bastata a Pallavera contro l'attendista Ravaglia. Anzi per effetto di un colpo al fegato centrato è stato Pallavera a conoscere il tappeto. Il faentino che è un pugile generoso, d'attacco, non s'è trovato contro un guardia destra che boxa per giunta d'incontro. Misin è piaciuto battendo in un bell'incontro Buontempi, al termine di un combattimento spettacolare. Ma va tenuto in debito conto, senza togliere nessun merito alla vittoria del milanese, che Bontempi è un vigile del fuoco e che proprio a causa delle recenti alluvioni ha dovuto prestare la sua opera in Valcamonica, distinguendosi anzi nei salvataggi.

Luigi Grassi

Sante Amonti ha atterrato tre volte il suo rivale Magnetto prima che il «secondo» di questi, per abbreviarne il calvario, gettasse la spugna al 5° tempo

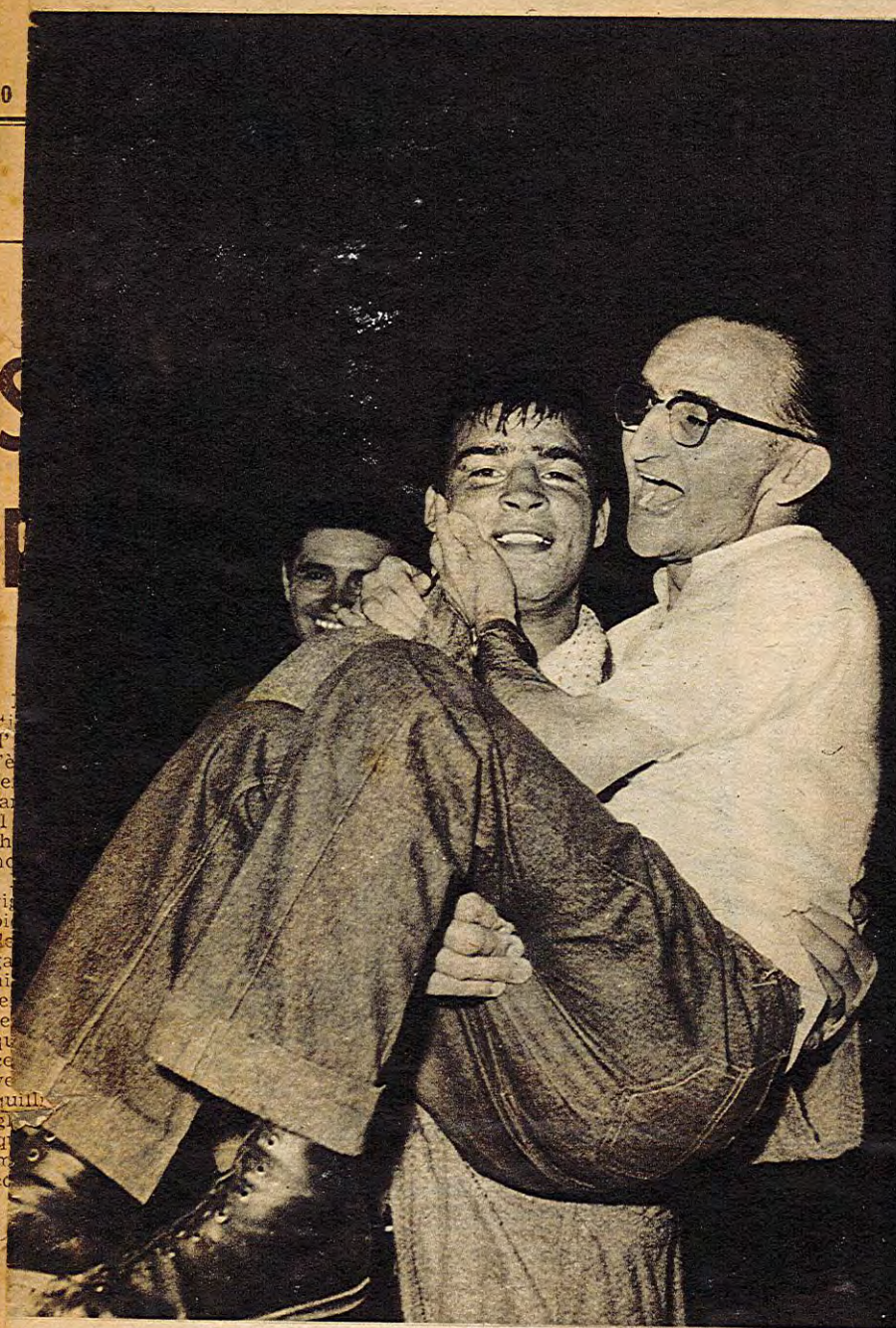
AL «MOMPIANO» DI BRESCIA

Magnetto non resiste ai duri colpi di un Amonti scatenato



27-9-60

il manager dei due pugili



Dopo aver devastato il francese Magnetto il pugile di Ruffa si è inserito nella rosa dei migliori pesi massimi europei

AMONTI BIVACCA ALLE PORTE DI LONDRA

di

LEONARDO BARRAVECCHIA

Brescia, ottobre

Quando l'arbitro Tripiciano ha invitato al centro del ring i due avversari, una corrente fredda ha avvolto all'improvviso i « gioviali diecimila », convenuti allo stadio di Mompiano per sostenere il loro idolo nella prova più impegnativa e significativa della sua nuova carriera di massimo. Un distinto signore alle mie spalle, prima chiaramente insensibile al garibaldino prologo dei dilettanti ed a quello infuriato del generoso Possessi di fronte al rinunciatario Bonzanini (magro e fiacco come un digiunatore di professione), di colpo è diventato preoccupantemente pallido ed ha mormorato in un soffio di paura: « **Mamma mia, Sante, questa volta ti han mandato in cerca di guai!** »

Quando la fretta è troppa...

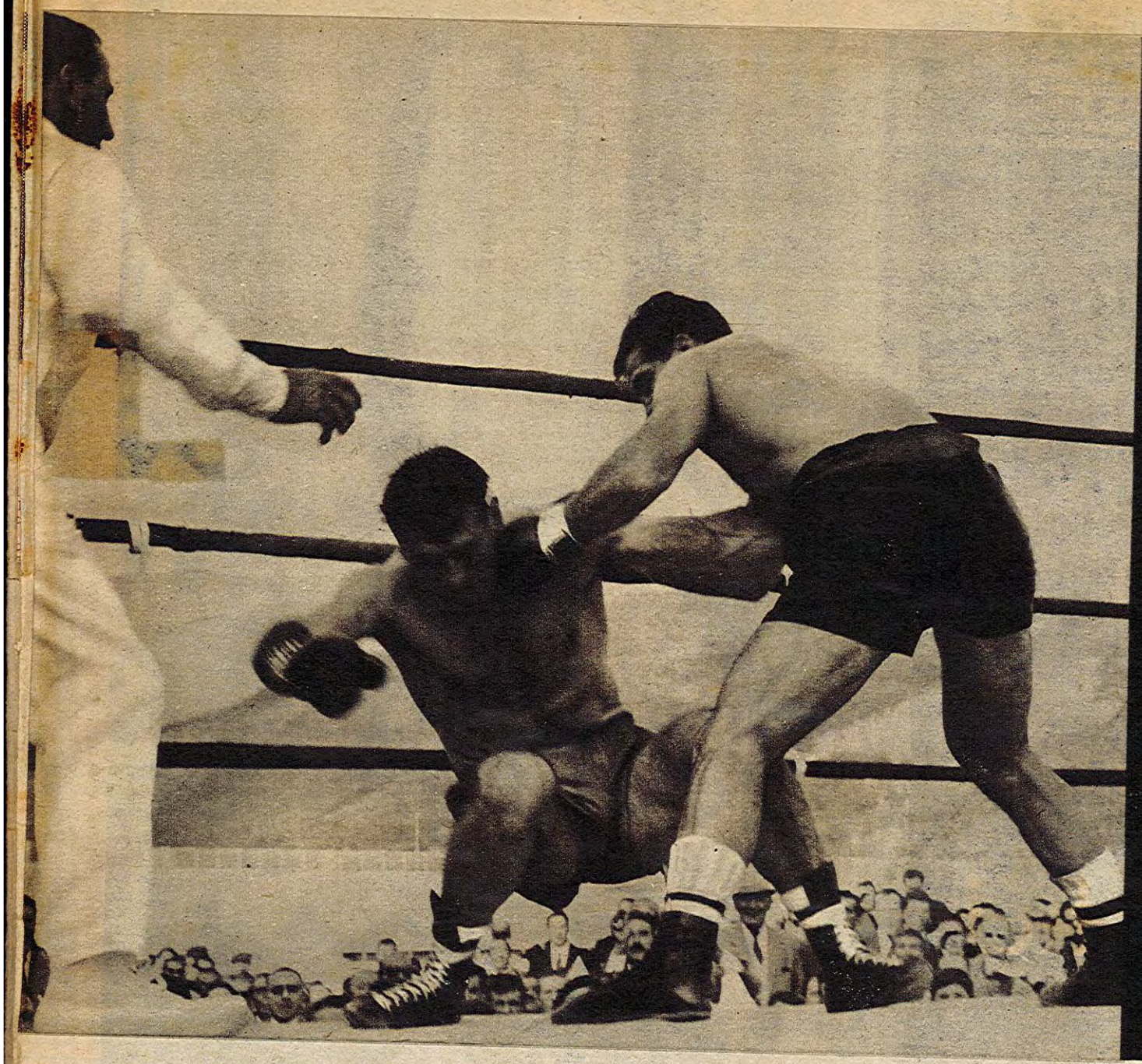
Poi il gong è suonato e si è visto Magnetto caricare Amonti con la convinzione sbrigativa del pugile sicuro di vincere la partita prima del limite, sparando destri su destri miracolosamente schivati dal bresciano con lo scatto del tronco all'indietro. All'improvviso, la fiondata di Amonti allo zigomo del francese: un destro secco, scelto, preciso, pungente. L'avvertimento non ha reso prudente Magnetto, anzi lo ha fatto furioso ed il secondo round si è snodato all'insegna del « dai e prendi » in corpo a corpo.

Un ottimo incassatore

A questo punto si è verificata la sorpresa che rappresenta la chiave di soluzione del clamoroso risultato del match: il bresciano, piccolo, tozzo, da molti ancora considerato un falso peso massimo in via di assestamento, ha dimostrato di saper sopportare con disinvoltura i duri colpi del francese, indiscutibile picchiatore; Magnetto, invece, autentico colosso con fisico e spirito da gladiatore, ha manifestato di essere infastidito dai colpi di risposta al corpo, ed ha tradotto tale suo fastidio in smorfie di dolore e in umilianti rannicchiamenti. A cinque secondi dal gong il primo k.d. del francese alle corde su una bella serie al corpo conclusa in cross al viso.

Il terzo round è iniziato con un Amonti saggiamente alla ricerca del bersaglio grosso ed un magistrale montante al corpo ha costretto per la seconda volta il francese al tappeto. E' continuato

Nel breve spazio di una sola estate, Sante Amonti s'è guadagnato



1 La carriera da peso massimo del bresciano è cominciata festosamente così... con Raffa tra le braccia!

2 Amonti mette a terra Jevin Magnetto con un sinistro alla mascella nel 3° round

ancora nel successivo il martellamento del bresciano al corpo dell'avversario, il quale, non domo, non rassegnato, ha coraggiosamente cercato il colpo della sorpresa sparando da vicino saette che avrebbero potuto ancora folgorare un toro. Nel quinto si è avuto l'epilogo con un Amonti scatenato selvaggiamente sul gigante che si è piegato ancora una volta per 7", ha ripreso con volontà vendicativa a consumare le ultime riserve e poi ha dovuto di nuovo — e per la quarta volta — inginocchiarsi proprio mentre dal suo angolo partiva in segno di resa l'asciugamano.

Il getto della spugna

Il combattimento è stato arrestato con giudizio proprio sull'orlo dell'irreparabile; lo stesso arbitro ha poi dichiarato che stava per accingersi ad inviare al suo angolo il transalpino, ma di essere stato anticipato di un secondo dal manager di Magnetto.

Si aveva bisogno di conferma e la si è avuta: Amonti è pronto per il titolo europeo dei massimi. In dicembre terminerà il servizio di leva e l'anno prossimo dovrebbe essere quello della conquista della corona assoluta continentale. Il futuro non ci dovrebbe smentire.

Se si eccettua il monologo di Possessi contro un Bonzanini assolutamente inferiore all'attesa, occorre dire che il programma ha mantenuto anche nel contorno un livello di elevato decoro.

Gli altri incontri

Gheda, il medio-massimo che fulmina alla Rocci, ha liquidato in due sole riprese il francese Mourros in virtù di un perfetto gancio sinistro al mastoide. Il leggero Ravaglia ha meritatamente battuto il generoso e prodigo Pallavera non ostante un k.d. accidentale al 5° tempo; ed il piacevole Misin ha superato ai punti, ma senza possibilità di dubbio il valoroso Bontempi al termine di uno scontro spettacolare e leale.

Con questa riunione di chiusura della stagione e con i suoi diecimila spettatori Brescia ha confermato di meritare di affiancarsi alle poche maggiori piazze pugilistiche nazionali. Non è quindi arduo, né azzardato il progetto di allestire — come è nei voti degli organizzatori — una nuova stagione a sensazione. Il progetto è in cantiere ed avremo occasione di anticipare interessanti indiscrezioni in uno dei nostri prossimi appuntamenti con gli amici di « Ring Illustrato ».

autorità la qualifica di logico aspirante alla corona dei pesi massimi

DODICIMILA SPETTATORI HANNO APPLAUDITO

Un Amonti scatenato e irresistibile decreta il crollo di Francis Magnetto

Il francese è andato tre volte in k.d. - Alla quinta ripresa il suo secondo ha gettato la spugna Alla manifestazione di Boxe Brescia Ranzanici è intervenuto Duilio Loi cui il sindaco prof. Boni ha offerto una medaglia d'oro - Negli altri incontri vittoria di Gheda prima del limite

Il gong ha dato il tempo della quinta ripresa. Francis Magnetto gira all'indietro: davanti ha un Amonti terribile, trasfigurato, selvaggio. Gli cadono alcuni capelli sulla fronte per restarvi appiccicati nel sudore; sotto l'occhio destro si allarga un'ecchimosi. Il suo occhio è cupo, rimpicciolito, cattivo, come covasse dentro un odio terribile. Si muove sulle gambe leggero, pronto a scattare come una tigre che ha fiutato la preda.

Nello sguardo di Francis Magnetto si inquadra un uomo così, uno che gli viene contro raccolto, aggressivo, deciso a farla finita. E' questo che soprattutto deve passare nel cervello di Magnetto. Aveva detto il francese che avrebbe schiantato Amonti e Amonti adesso è davanti a lui ed è lui al limite dello spazio segnato dalle dodici corde, chiuso alle spalle, senza scampo, è lui che già poco prima ha toccato due volte il tappeto, lui che è braccato, incalzato, percosso, ormai all'orlo della sconfitta che non vuole, che vorrebbe allontanarlo, che non sa contenere.

Gli è rimasta solo questa volontà, di non perdere. Non credeva che avrebbe trovato una belva, credeva in un uomo, fragile, vulnerabile. Questo che ha davanti invece non lo è. Forse sta dicendo a se stesso «Attento Francis, alza la guardia, allunga il sinistro, fermalo con il sinistro, tienilo lontano». E' lui a dirlo a se stesso. Non può sentire il manager, il suo sussurro è coperto da un urlo della folla che è una voce sola, abnorme, incredibile, che gli deve gonfiare la testa quasi a farla scoppiare.

Forse vorrebbe anche muoversi di lì, scivolare a destra, o magari a sinistra, ma le gambe sono ferme, ferme, di legno, le gambe l'hanno tradito. E viene fuori con il sinistro. Non serve! Amonti è scattato, è guizzato di sinistro con un colpo che è come una scudisciata e va allo stomaco secco. Magnetto si piega in avanti, su se stesso, non ha tempo d'accorgersi, una mazzata sulla mascella sinistra lo stende al tappeto.

Dietro al sinistro Amonti ha portato il destro, gli ha spiaccicato addosso un «uno-due» spaventoso. Lui adesso ha davanti i pantaloni bianchi dell'arbitro, le scarpe bianche dell'arbitro, lui adesso sa che stanno contando per l'out, sa che si deve alzare. Barcollando viene su a ritrovare se stesso. Dall'altra parte Amonti aspetta saltellando. Lui Magnetto non può finire così vorrebbe ancora buttarsi sotto, vorrebbe ancora cercare in qualche modo una soluzione ad un irresolvibile problema di vittoria.

ca

Vola la spugna

E' qui che vola un asciugamano. Dal suo angolo il suo manager ha avuto cuore. Perchè continuare? Magnetto ha un gesto di stizza, è tipico in lui, pensiamo, in lui che si è rivelato combattente eccezionale, uomo dal cuore inesauribile. Poi china il capo e va nell'angolo. Sono passati 1'35" della quinta ripresa, quello sconfitto è l'uomo che a Roma, appena in aprile aveva battuto Franco Cavicchi.

Due proiettili in sembianze umane balzano sul ring dalla nostra sinistra, si buttano su Amonti, lo serrano in un abbraccio, lo baciano. Sono Mariani e Raffa a strapparli via, mentre nello stadio, dodicimila persone urlano un solo nome: quello di Amonti. Mai come in questa occasione questo corale trionfo di pubblico è giustificato.

Chi non ha visto Amonti contro Magnetto non ha visto un campione. Non diteci che è l'entusiasmo a trascinarci in questa affermazione, non diteci che forse fa leva sul nostro giudizio la molla del campanilismo e della simpatia. Se il match Amonti-Magnetto ha detto una verità, è che Amonti è un campione. Il ragazzo di Gussago poteva offrirci un match come quello sostenuto contro Armstrong. L'avrebbero giustificato molti, innumeri motivi, primo fra tutti la mole dell'avversario, la sua aggressività, la sua cattiveria, la sua potenza.

Amonti invece ha voluto convincere se stesso prima d'ogni altro su quelle che sono le sue possibilità a venire. Ha evitato la distanza lunga, in pari maniera che quella corta. Da lontano era svantaggiato sull'allungo, da vicino c'era l'incognita del corpo a corpo e la difficoltà di arrivare a segno efficacemente. E' stato quindi sulla distanza media ed è stata una mossa d'una accortezza eccezionale. In questo modo ha dominato l'avversario, impegnandolo sin dall'inizio.

Come qualsiasi altro Magnetto ha pensato che Amonti sarebbe andato a cercare il modo di incollarglisi contro. Ha attaccato quindi prima per impressionarlo e poi ha cercato d'aspettarlo col preciso intento d'incontrarlo. Ma per Magnetto, Amonti è stato inafferrabile comunque. Dicevamo, prima del match, che Amonti era preparatissimo velocissimo, mai così allenato come in questa occasione. Che l'impressione non fosse errata è stato confermato dall'incontro. La sua tempestività di riflessi, la sua mobilità, la sua scelta di tempo, un uso costante del diretto sinistro con precisione ed efficacia hanno annichilito Magnetto.

La seconda ripresa è stata determinante. Il francese aveva attaccato ed Amonti

schivato, ma rientrando con un gancio secco, fulmineo che aveva messo giù Magnetto. E' stato in questa occasione che Amonti ha preso fuoco, come s'è acceso Magnetto. Colpito duro il francese non ha avuto tempo di pensare al modo migliore di condurre di match. Il suo orgoglio è scattato, orgoglio di campione, di combattente, d'uomo duro che conosce lo legge del più forte e quella di ribattere colpo su colpo.

S'è avventato infatti su Amonti reagendo subito, colpendo anche in modo duro al bersaglio grosso. Poi è venuto il gong e quindi la terza ripresa con una nuova serie di Amonti che ha steso ancora Magnetto. Non era il momento della fine. Da questo episodio è uscito un corpo a corpo violentissimo nel quale incredibilmente il bresciano ha avuto la meglio. Poi nella quarta ripresa riteniamo si sia assistito al capolavoro di Amonti. E' stata una fantasmagoria di colpi nitidi, puliti, ortodossamente perfetti, una ripresa travolgente d'un Amonti campione dalle mille risorse, dall'incredibile coraggio, d'un Amonti quale mai nessuno aveva visto nel corso della sua carriera.

Legittima aspirazione

Se questo pugile, che il pubblico bresciano ha giustamente eretto a suo beniamino, riesce a mantenere una condizione come quella palesata in questo suo ultimo incontro egli può tranquillamente aspirare anche fra i massimi a quei traguardi che sembravano essergli stati negati da alcuni passi negativi e valutabili oggi come fortuiti.

Dicevamo che Amonti cercava contro Magnetto una considerazione europea. E' vero e l'ha trovata, perchè dopo la dimostrazione fornita egli si inserisce con prepotenza nella graduatoria continentale dei pesi massimi e proprio quando il servizio militare sta per ultimarsi garantendogli la possibilità d'una preparazione perfetta. Raffa e Boxe Brescia Ranzanici sono riusciti davvero a rilanciare Amonti. Magnetto invece s'è giocato a Brescia molta della sua carriera. Il francese ha quasi trent'anni, aveva fatto il colpo con Cavicchi, puntava ora a Richardson per la corona europea. Portava sui suoi guantoni un cumulo di sogni. Per questo si è accanito a difenderli, per questo ha combattuto con orgoglio, con cattiveria anche; con il cuore in gola. Ha vinto il più forte. Sul ring è una legge, una legge per la quale ieri potevi essere sulla cresta dell'onda ed il giorno successivo ti ritrovi ad uscirtene a capo chino da uno stadio nel quale nessuno ha per te uno sguardo, un applauso, una parola.

Amonti comunque non dimenticherà Francis Magnetto. Contro lui ha fatto il migliore incontro della sua carriera, con lui ha ritrovato compiutamente e definitivamente se stesso.

L'abbraccio di Raffa

Nella consueta scena di tripudio Amonti ha abbracciato in un solo colpo Raffa e Mariani sollevandoli in alto quasi volesse dire: «Applaudite anche loro». Certo meritano un riconoscimento come lo meritano e forse più gli organizzatori di Boxe Brescia Ranzanici. Loro soli hanno avuto il coraggio di puntare ancora su Amonti e loro, con Raffa, ne hanno rifatto un campione.

Resta poco per gli altri incontri, per dire di Loi venuto ancora a Brescia, che lo ha accolto con un'ovazione d'incredibile calore affettivo, a ricevere dal prof. Boni una medaglia d'oro per la sua prestigiosa conquista mondiale.

Purtroppo l'incertezza del tempo ha costretto a far disputare molto presto l'incontro di Amonti. Un combattimento così meritava di chiudere una riunione che la sigla di Boxe Brescia Ranzanici ha firmato con la consueta puntualità e perfezione.

E non c'è altro, ci sembra, nulla da aggiungere. Quello che importava di vedere era Amonti ed Amonti è stato indimenticabile.

LUCIANO MAINARDI

Francis Magnetto suonato

Dopo l'ultima folgorante scari Amonti, dopo gli evviva e i mill fotografi, abbiamo voluto scender gliatoio di Magnetto per conoscer rere (e quello del suo manager) lore e le possibilità future del Gussago.

Incredibile. Magnetto, con gli sti dai « fari » accesi in tale zona e dagli uppercut di Amonti, non rispettabile il nostro pugile.

— Come è possibile, abbiamo i dopo la figuraccia e le botte Magnetto ritenga Cavicchi, che messo in due occasioni di far figura, migliore di Amonti?

— No, no, no, hanno insistit e il manager. Amonti non è Cavicchi; Cavicchi è più complet ben superiore.

Beati loro, questi gallici stra campione del mondo applauditi ha potuto esprimere pareri; lui, il bisticcio) credeva che l'incontro zio all'ora comunicatagli e così meno arrivato al fumo delle c l'altro nessuno gli toglierà mai che Amonti abbia trovato verso il paradenti che non aveva mai poichè a San Siro Strumolo gli i li posticipa, se qualcuno ha lasc merio il paradenti...

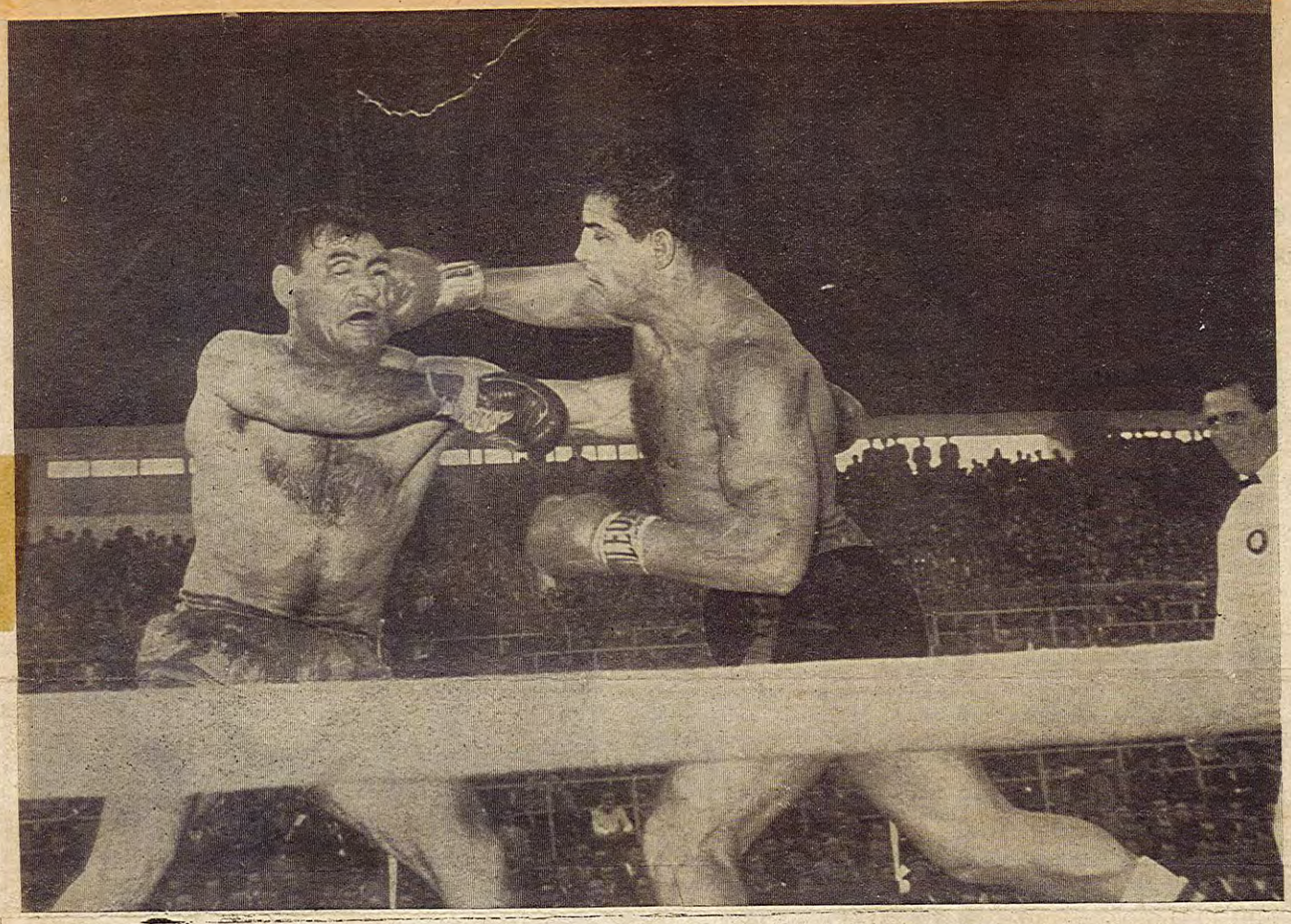
Fredda? Certo meno del ghiacci che il campione del mondo ha i poche ore dopo, dietro il banco dino, dove era salito per una imp lazione insieme a Steve Klaus e amici: Martini dry, gin, limone: sime, per il cocktail consentito a

o, avrebbe potuto svolgersi di ottobre? Sarebbe stato ando le continue bizze del

Cossemyns è ingrassato

on basta. Recentemente il belga Cossemyns ha dato di non poter più rientrare nel limite di peso del gallo.

Basta? Esattamente due mesi e tre giorni dopo il giorno di prova ne sia che egli il prossimo 15 ottobre si batterà



(foto Gisolfi)

Bresciasport - 29 settembre 60

Getto della spugna al 5° round Magnetto è finito!

IL TRIONFO DI AMONTI

Con pubblico ed atleti di tal fatta ben può dirsi che oggi Brescia è fra le primissime città italiane ed europee in campo pugilistico.

Solo dieci anni fà ci si arrabattava alla meglio con uno striminzito gruppetto di modesti dilettanti, con sporadiche e ridotte riunioni in una delle poche sale cinematografiche disponibili. Oggi Brescia conta una validissima scuola pugilistica con dilettanti in primo piano in campo nazionale; conta un buon numero di professionisti già assurti alle prime posizioni nelle graduatorie delle proprie categorie; dispone di un magnifico stadio grazie allo interessamento ed alla sportività del Sindaco prof. Boni; vanta infine un gruppo di organizzatori competenti ed appassionati.

Anche nella riunione di domenica 25 settembre, circa 12.000 tifosi coronanti l'arena di combattimento; buoni gli incontri in generale, ottima l'organizzazione. E veniamo quindi agli atleti seguendo l'ordine dei combattimenti.

Alle ore 14,30 in punto iniziano i dilettanti Nervino (Boxe Ranzanici) e Zanirato (Gallaratese). Scambi continui ed immediati con leggera prevalenza del bresciano, che, accanto alle innegabili doti di fondo, di coraggio e di continuità, insiste ancora nel trascurare la difesa dai colpi avversari. E' un magnifico atleta, che noi pronostichiamo ottimo professionista, cerchi di non logorarsi il fisico anzitempo; una completa revisione della tecnica del bloccaggio si renderebbe proprio utile al caso, prima dell'irrimediabile.

Per Tomasoni (Boxe Ranzanici) siamo invece all'eccesso opposto. Tomasoni è un pugile che sa veramente boxare, specialmente con quel diretto sinistro (arma dei veri campioni) preciso e tempestivo, ma, non appena si sente sicuro del successo, come appunto contro Simionato, rallenta le sue azioni permettendo all'avversario di ritornare e di infastidirlo. Vero è che la stessa cosa si vede fare a certi rinomati campioni (leggi Loi), ma si tratta di campioni indiscussi e che in altre occasioni sanno però anche dare tutto se stessi, centellinando solo quando il gioco non vale la candela (fra i professionisti capita). In questi ultimi casi se il verdetto è dubbio, hanno dalla loro il vantaggio del nome. Tommasoni non può ancora permettersi tanto; più animo quindi ed i conticini riserviamoci di farli in futuro.

di Bruno Lodi

Nell'ultimo incontro dilettantistico fra Gennatiempo (Boxe Ranzanici) e Ceppa (Gallaratese) ben poco da dire. O Gennatiempo è un piccolo campioncino in erba, o Ceppa ha sbagliato sport. Chi conosce il moretto della sezione Boxe Ranzanici Mantova assicura trattasi di una sicura promessa; per parte nostra attendiamo una riconferma.

All'opera quindi i professionisti Pesi piuma Possessi (Col. Castellani) contro Bonzanini (Col. Sconcerti). La differenza fra i due si è appalesata subito notevole: il biondo valligiano è pugile dalle buone risorse tecniche e sopratutto dalle notevoli risorse fisiche; il milanese è incompleto sia tecnicamente quanto ed ancor più fisicamente. Non per questo però ci asterremo dal rivelare alcune incompletezze del nostro pugile e dal muovergli una decisa critica. E' ormai un assioma pugilistico che il K. O. scaturisce da una serie di colpi centrati e veloci; raro è il caso del colpo isolato e parimenti rari sono gli atleti in possesso del pugno « dinamite » che risolve d'acchito un combattimento. Poichè Possessi non è dotato di questo colpo « domenicale », meglio farebbe a non insistere nella ricerca del colpo duro ed a scegliersi invece la tattica più consona per demolire ragionatamente il suo avversario.

Bonzanini si era dimostrato fragilissimo al corpo, per cui era d'uopo portarsi a breve distanza e massaggiare per benino il tronco dell'avversario con serie ininterrotte, nelle quali comunque, mai il primo colpo deve essere il più caricato, caso mai l'ultimo.

Accompagnato dall'urlo dei tifosi sale quindi sul quadrato il bersagliere Santo Amonti. Operazioni preliminari, suono del gong e, quando proprio nessuno se lo aspetta, il francese si avventa con tutto il peso dei suoi 94 chili sul pugile di Gussago. La tattica Rinaldi evidentemente... docet. Amonti indietreggia pallido ed emaciato, schiva male con il capo all'indietro, offrendo in tal modo tutto il tronco scoperto e correndo il rischio di perdere l'equilibrio. Si sbilancia infatti in una di queste poco ortodosse schivate e finisce con un ginocchio a terra. La buriana del ciclone transalpino prosegue anche agli inizi della seconda ripresa. Buon per Amonti che il suo primo destro, anche se poco convinto, si infila tra quelle cento braccia mulinanti sconnessamente ma pur pericolosamente e va proprio a terminare sul mento del francese. Il « robot » infralisce come per mancanza di carica, mentre dall'altra parte il bresciano si fa sotto con ripetuti diretti sinistri sul faccione a padella di Magnetto. Quì, per conto nostro, abbiamo ammirato il miglior Amonti. Quel sinistro a pistone ha fermato il gigante francese e poi, lo stesso colpo, lo ha plasmato e sistemato in posizione tale da permettergli di... ricevere impotente un montante al fegato (Terza ripresa), un gancio destro al mento (quarta ripresa), per far menzione dei colpi più determinanti. Più facile quindi del previsto, ma con quel sinistro è certo che le cose si semplificheranno sempre. Speriamo che Santo dopo questo incontro vittorioso abbia acquistato definitivamente fiducia in se stesso e non ci permetta più di assistere a quei rodaggi faticosi ed incerti, a quelle schivate inopportune, a quelle corsettine poco edificanti e pericolose per lui stesso. Vorremmo rivedere cioè quelle schivate di tronco, cui aveva accennato negli ultimi combattimenti precedenti quello di Rinaldi.

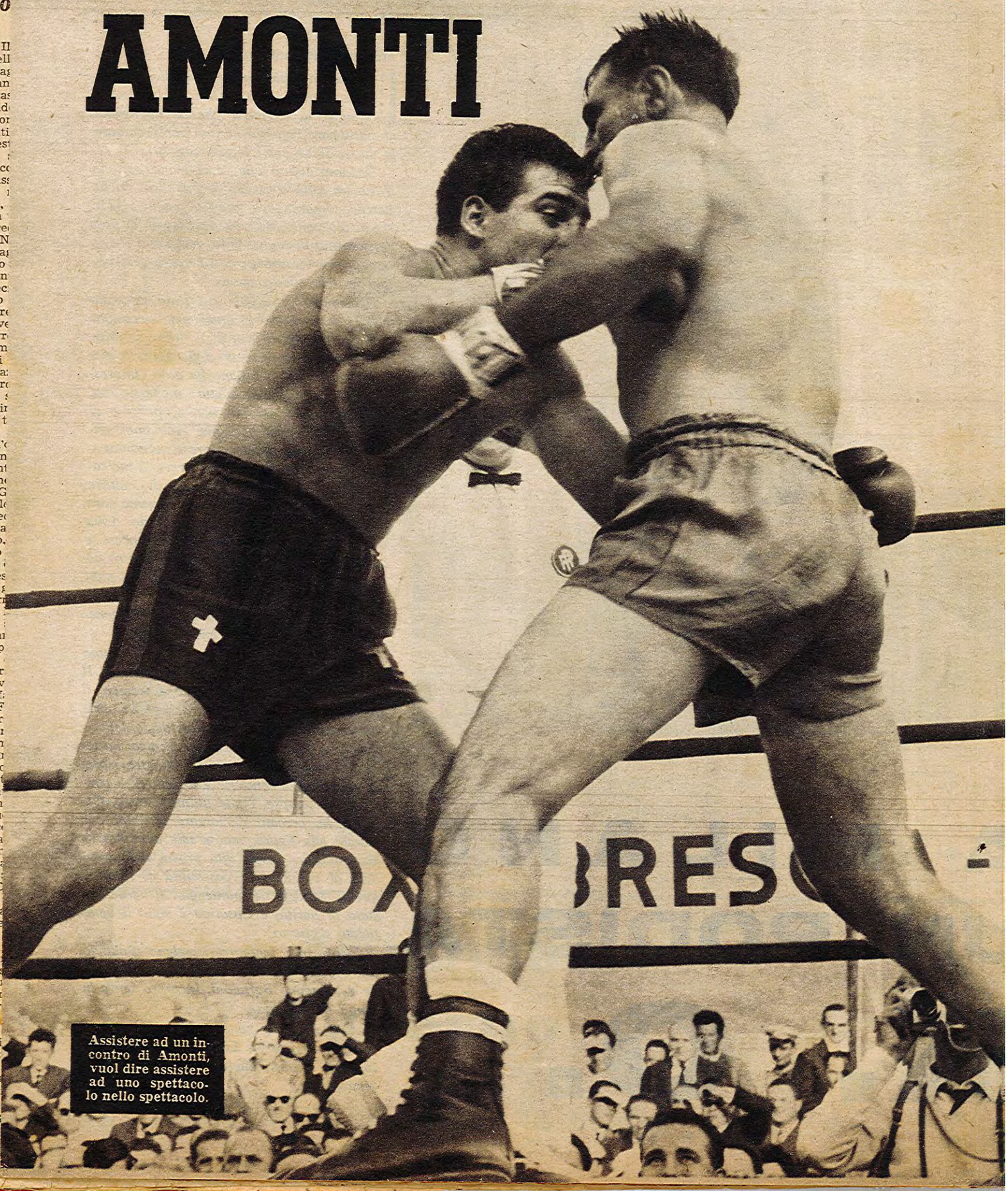
Per Gheda valga quanto prima detto a Possessi. Questa volta ha avuto ragione lui, ma, non per sminuire la sua bravura, il suo avversario era un welter ingrassato per inattività. Ricordi infine che le « guasconate » (colpi all'impazzata senza vedere dove è andato a finire l'avversario) se non sono gli avversari stessi a farle pagare, si pagano con noisissime fratture ai metacarpi della mano. Luigi non ce ne voglia, ci ripeteremo fino alla noia e siamo convinti che un giorno o l'altro ci darà ragione, non fosse altro che per toglierci dai piedi.

Pallavera (Col. Castellani) e Ravaglia (Col. Raffa) hanno fatto una mediocre figura. Se questi sono gli sfidanti al titolo italiano

(*continua in 4 pag.*)

A BRESCIA CON I SOLITI 10.000

NON C'È DUE SENZA TRE PER IL "MASSIMO" AMONTI



Assistere ad un incontro di Amonti, vuol dire assistere ad uno spettacolo nello spettacolo.